

Eresia: definizione	<h2 style="text-align: center;">Il problema delle eresie nel cristianesimo delle origini</h2> <p>Connesso alla diffusione del cristianesimo e al suo successo presso strati sempre più ampi della popolazione vi è il problema dell'eresia. <u>L'eresia è la tendenza alla divisione della Chiesa a causa della preferenza accordata ad una dottrina non pienamente cristiana, nata all'interno della comunità dei credenti, e al coagularsi di gruppi di fedeli attorno ad essa.</u></p>
Teologia cristiana	<p>Possiamo così sintetizzare i caratteri generali delle eresie e loro opposizione alla teologia cristiana.</p> <p>La teologia cristiana comporta</p>
Oggettivismo	<p>A) l'affermazione indiscussa degli articoli di fede¹ ricevuti dalla tradizione ecclesiale: dopo di ciò la teologia approfondisce e spiega per mezzo della ragione il senso della fede ricevuta. Qui prevale la Chiesa e i contenuti da essa trasmessi, cioè un atteggiamento fondamentalmente oggettivista (che valorizza ciò che riceve nella sua verità <i>oggettiva</i> alla cui formazione il soggetto non ha partecipato);</p>
Olistismo	<p>B) la ricerca delle ragioni di tutte le verità di fede nell'ordine di importanza che il teologo ha ricevuto dalla Chiesa. Il modo di accogliere la verità è pertanto olistico, cioè disposto a tenere conto di <i>tutto</i> (in greco <i>olos</i>=tutto) il patrimonio di fede senza operare esclusioni o selezioni.</p>
Teologia eretica	<p>La teologia eretica comporta invece</p>
Soggettivismo	<p>A) la tendenza a far prevalere il giudizio, la personale inclinazione e talvolta la fantasia del singolo teologo sulla fede della Chiesa. L'atteggiamento è quindi fondamentalmente soggettivista, la verità è ciò che il <i>soggetto</i> trova attraente o affascinante.</p>
Unilateralismo	<p>B) La tendenza a privilegiare alcune tra le verità rivelate rispetto ad altre, operando una scelta – in greco <i>airesis</i>- all'interno del patrimonio ricevuto, con una selezione dei contenuti che implica inevitabili unilateralità</p>
Prime eresie sul concetto di Trinità	<p>Di fronte all'eresia, quindi, la Chiesa difende l'integrità e totalità della Rivelazione.</p> <p>Le eresie nel secondo e terzo secolo si sviluppano attorno al più difficile dei concetti della religione cristiana, cioè il rapporto tra l'unicità di Dio e la pluralità delle persone divine (Padre, Figlio e Spirito Santo). La Chiesa sempre infatti mantiene l'idea che si può chiaramente evincere dalle Scritture secondo cui</p> <p>a) Dio è uno;</p> <p>b) Padre, Figlio e Spirito Santo, essendo identità diverse fra loro, sono tuttavia ciascuno l'unico</p>

¹ Articolo di fede è una certa proposizione, una certa affermazione in cui è significato qualcosa che dal credente di una data religione è oggetto di fede irrinunciabile. Ecco quelli cristiani elencati nel simbolo degli Apostoli: 1 Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra 2 e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, 3 il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, 4 patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; 5. discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; 6 salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente; 7 di là verrà a giudicare i vivi e i morti; 8 Credo nello Spirito Santo, 9 la santa Chiesa cattolica, la Comunione dei Santi, 10. la remissione dei peccati, 11 la risurrezione della carne, 12 la vita eterna. Amen. Ecco invece quelli mussulmani: 1 credere in Dio (*Allah*), l'unico ed il solo meritevole di ogni adorazione (*tawhid*); 2 credere a tutti i *profeti* (*nabi*) e messaggeri (*rusul*) inviati da Dio; 3 credere nei libri (*kutub*) inviati da Dio (incluso il *Qur'an*); 4 credere negli *angeli* (*mala'ika*); 5 credere nel Giorno del Giudizio (*qiyama*) e nella risurrezione (la vita dopo la morte); 6 credere nel Destino (*qadar*).

<p>Uguaglianza di natura delle persone divine e diversità di identità</p>	<p>Dio. In teologia, assumendo questa duplice verità, i cristiani dovettero spiegarla e risolvere l'apparente contraddizione tra l'unità e trinità divina. Sin dall'inizio Giustino, Tertulliano e altri padri della Chiesa non dubitarono di entrambe queste verità e si sforzarono di affermarle sempre: Dio è unico nelle tre persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo in cui ognuna presa singolarmente è Dio e non una sua parte, e non un suo componente inferiore o superiore per natura agli altri. Fino alle raffinate spiegazioni sul concetto di relazione in Agostino (354-430), ci si è accontentati di preservare tale verità di fede in attesa di darvi un adeguata spiegazione razionale. Nel frattempo però sorsero interpretazioni divergenti da questa costante, univoca e venerata tradizione ecclesiale.</p>
<p>Monarchianesimo</p>	<p>La soluzione monarchiana dice che Dio Padre, nella Trinità è una sorta di monarca, mentre il Figlio e poi lo Spirito Santo sono subordinati. I primi teologi monarchiani rimangono dentro la Chiesa e qualche tendenza di questo tipo è riscontrabile anche in papa Zefirino (199-217) e in Diogene di Roma (III sec.). Si parla qui però di tendenze e sfumature che non giungono a negare esplicitamente i contenuti scritturali e la fede apostolica.</p>
<p>Adozianismo</p>	<p><u>Manifestamente eretici sono</u> gli adozianisti che ritengono che Cristo sia solo un uomo che Dio Padre ha adottato e deificato;</p>
<p>Modalismo</p>	<p>i modalisti (o sabelliani cioè seguaci di Sabellio, un teologo di origine libica che ha predicato a Roma attorno al 215, o Patripassiani, cioè sostenitori che sulla croce il Dio padre abbia sofferto) che ritengono che il Figlio e lo Spirito Santo siano solo due <u>modi di manifestarsi dell'unica divinità</u> coincidente con il Dio padre dell'Antico Testamento (si capisce allora perché ritengano che sulla croce abbia sofferto il Padre, essendo Cristo solo un modo di manifestarsi del Padre).</p>
<p>Subordinazionismo</p>	<p>Tutte queste teologie, monarchiane, adozianiste e modaliste, sono subordinazioniste cioè, per difendere l'unità di Dio, subordinano il Figlio e lo Spirito Santo a Dio padre. Così farà anche un'eresia successiva che sosterrà che il Figlio sia un altro Dio, un po' meno potente, creato dal Padre. Quest'ultima opinione sarà sostenuta dal prete Ario (256-336) e prenderà nome di arianesimo, conoscendo nel IV e V secolo un'importante diffusione presso alcuni popoli germanici di recente cristianizzazione.</p>
<p>Gnosticismo</p>	<p>Ben più grande pericolo per l'estensione dell'eresia e per fascino filosofico è quello portato alla vita della Chiesa dalla dottrina cosiddetta gnostica. La gnosi è una corrente religiosa che nasce tra il primo secolo a.C. e il primo d.C. all'interno di un mondo come quello romano abituato a mettere insieme e mischiare tradizioni e fedi provenienti da mondi culturali molto diversi (sincretismo). In questo sincretismo in cui alcuni cercavano di conciliare tradizioni filosofiche, platoniche e neoplatoniche, giudaismo, religione egizia, culti solari di origine orientale, religione dei persiani e altro, quando si diffonde il cristianesimo subito si genera un'ulteriore tentativo di assorbimento. Così prende origine la gnosi cristiana. La parola "gnosi" (dal greco <i>gignosco</i> = conosco) anzitutto insiste sulla <u>funzione della conoscenza come strumento della salvezza</u>. Se san Paolo aveva detto che la conoscenza del messaggio di Cristo apporta la salvezza, ma questo avviene grazie anche alla fede che consente non solo di conoscere il messaggio, ma di affidarsi alla grazia e all'amore di Cristo che, soli, consentono agli uomini di superare i loro limiti e la loro tendenza a sbagliare, gli gnostici insistono invece unilateralmente sul conoscere. Si tratta per loro, al contrario che per i cristiani, di una <u>conoscenza profondissima, occulta e riservata a pochi</u>, che oltrepassa i confini della fede popolare e consente ad un determinato gruppo di persone, già predisposto spiritualmente, di guadagnare ciò che agli altri è precluso. Bisogna in sostanza sapere quali siano le tappe di un percorso di purificazione spirituale che, attraverso talune pratiche ascetiche, lo studio del mondo e delle sue configurazioni astrali e taluni riti riservatissimi, porterà l'anima dell'adepto a risalire dal mondo sensibile in cui è rimasta</p>
<p>Gnosi cristiana</p>	
<p>La conoscenza</p>	
<p>Esoterismo</p>	

Profeti gnostici	<p>prigioniera alla nascita dell'uomo, fino al mondo spirituale e metafisico dalla quale proviene. All'interno della più vasta corrente gnostica ci sono diversi sistemi filosofico-religiosi la cui caratteristica comune è però l'accoglimento di elementi cristiani, modificati, trasvalutati e corrotti attraverso l'arbitrio dei singoli "illuminati" e dei singoli "filosofi-profeti" che guidano la singola setta (Valentino, Basilide, Carpocrate, Marcione).</p>
La provenienza del male	<p><u>Tra i temi fondamentali della loro speculazione è il tentativo di risposta alla domanda circa la provenienza del male.</u> Se Dio o il Principio dell'universo è buono, da dove viene il male nel mondo? Tale domanda ha un interesse esistenziale, perché una volta conosciuta l'origine del male, possiamo più facilmente liberarcene e condurre felicemente la nostra esistenza. La risposta che molti correnti gnostiche danno è su base dualistica: il male è dovuto all'esistenza e all'azione di un <u>principio divino malvagio</u> che combatte contro il <u>Dio buono</u> (questa idea è mutuata dalla religione persiana). Questo Dio malvagio ha creato la materia, <u>che è negativa</u> e si contrappone allo spirito (come già aveva sostenuto Platone). Noi siamo colpiti dal male perché la nostra anima - che di per sé ha un'origine divina, cioè, essendo spirituale e non corporea, appartiene alla pienezza (pleroma) della divinità - è <u>caduta nella materia</u> del nostro corpo corruttibile e sensibile, come una scintilla di luce che cade nelle tenebre. Secondo gli gnostici, Cristo è stato inviato dal Dio buono, che è puro spirito e vive in un mondo trascendente, per liberare la nostra anima, trasmettendole la conoscenza di come essa possa risalire dalla materia al mondo soprasensibile.</p>
Dio buono e Dio cattivo	<p>Anche per gli gnostici Cristo è il Logos di Dio, ma è a Dio subordinato, essendo una sorta di prima generazione (Figlio) della divinità, non uguale, ma <u>quasi uguale</u> alla prima divinità. Il Figlio non si è incarnato nel corpo di Gesù di Nazareth, ma, pur entrando nel suo corpo, ne è rimasto ben distinto e lo ha usato solo per la missione di comunicare il suo messaggio (questa idea è stata chiamata <i>docetismo</i>: Cristo <u>solo apparentemente</u> - in greco <i>dokeo</i> = sembrare - si è incarnato, perché la carne è refrattaria allo spirito ed è male).</p>
La materia è cattiva e l'anima spirituale vi è caduta	<p>Tali sono gli elementi che emergono in particolar modo nel sistema di Valentino e di Marcione, quest'ultimo un ricco e colto commerciante di Sinope, il quale fonda nel 146 una propria chiesa a Roma. Marcione in particolare sottolinea come il Dio dell'Antico Testamento ebraico è quello che ha creato il mondo, e quindi i corpi e la materia. Dunque egli si identifica con il Dio del male, che sarebbe descritto dalle parti più arcaiche dell'AT in cui Jahvè appare come un Dio vendicatore, giudice implacabile che esige il rispetto più attento della sua legge oppressiva e carnale. In alternativa a questo Dio sarebbe venuto Gesù, il Dio dell'amore raccontato dal Nuovo Testamento, che, dice Marcione seguendo unilateralmente alcune affermazioni di san Paolo, libererebbe l'uomo da ogni legge e dalla materialità che lo rende peccaminoso e vizioso.</p>
Cristo e la sua funzione	<p>Il dualismo marcionita è simile a quello manicheo (Mani è un profeta persiano che riprende temi dello Zoroastrismo del suo paese mischiandoli con il cristianesimo: si vuole inviato da Gesù Cristo e dallo Spirito Paraclito e, dopo anni di predicazione, muore crocifisso nel 276), che vede il mondo come il teatro dello scontro tra il Dio del bene e il Dio del male, i quali si disputano l'adesione di fede dell'uomo.</p>
Docetismo	<p>In generale gli gnostici, pur prendendo spunto da alcune dottrine cristiane, possono apportarvi significativi cambiamenti giustificandoli come rivelazioni occulte che sono state date solo a gruppi ristretti di persone. Ciò permetterebbe loro di rigettare alcune parti della Bibbia che invece per i cristiani è <u>tutta</u> parola di Dio, e di produrre nuovi testi che millantano un'origine apostolica (Vangeli, Lettere, Apocalissi <u>apocrife</u>, cioè <u>nascoste</u> ai più e rivelate, quindi, solo ai "profeti" eretici), tutte caratterizzate dal l'assoluta svalutazione degli aspetti <u>storici</u> della vita di Gesù (perché il Gesù storico è quello appare nella sua esistenza carnale e corporea), da un esagerata insistenza sulle verità "interiori" e dal docetismo che disprezza, appunto, il corpo e la carne.</p>
Marcione	<p>Il dualismo marcionita è simile a quello manicheo (Mani è un profeta persiano che riprende temi dello Zoroastrismo del suo paese mischiandoli con il cristianesimo: si vuole inviato da Gesù Cristo e dallo Spirito Paraclito e, dopo anni di predicazione, muore crocifisso nel 276), che vede il mondo come il teatro dello scontro tra il Dio del bene e il Dio del male, i quali si disputano l'adesione di fede dell'uomo.</p>
Jahvè Dio cattivo Cristo Dio buono	<p>In generale gli gnostici, pur prendendo spunto da alcune dottrine cristiane, possono apportarvi significativi cambiamenti giustificandoli come rivelazioni occulte che sono state date solo a gruppi ristretti di persone. Ciò permetterebbe loro di rigettare alcune parti della Bibbia che invece per i cristiani è <u>tutta</u> parola di Dio, e di produrre nuovi testi che millantano un'origine apostolica (Vangeli, Lettere, Apocalissi <u>apocrife</u>, cioè <u>nascoste</u> ai più e rivelate, quindi, solo ai "profeti" eretici), tutte caratterizzate dal l'assoluta svalutazione degli aspetti <u>storici</u> della vita di Gesù (perché il Gesù storico è quello appare nella sua esistenza carnale e corporea), da un esagerata insistenza sulle verità "interiori" e dal docetismo che disprezza, appunto, il corpo e la carne.</p>
AT rivelazione del Dio cattivo, NT del Dio buono	<p>In generale gli gnostici, pur prendendo spunto da alcune dottrine cristiane, possono apportarvi significativi cambiamenti giustificandoli come rivelazioni occulte che sono state date solo a gruppi ristretti di persone. Ciò permetterebbe loro di rigettare alcune parti della Bibbia che invece per i cristiani è <u>tutta</u> parola di Dio, e di produrre nuovi testi che millantano un'origine apostolica (Vangeli, Lettere, Apocalissi <u>apocrife</u>, cioè <u>nascoste</u> ai più e rivelate, quindi, solo ai "profeti" eretici), tutte caratterizzate dal l'assoluta svalutazione degli aspetti <u>storici</u> della vita di Gesù (perché il Gesù storico è quello appare nella sua esistenza carnale e corporea), da un esagerata insistenza sulle verità "interiori" e dal docetismo che disprezza, appunto, il corpo e la carne.</p>
Manicheismo	<p>In generale gli gnostici, pur prendendo spunto da alcune dottrine cristiane, possono apportarvi significativi cambiamenti giustificandoli come rivelazioni occulte che sono state date solo a gruppi ristretti di persone. Ciò permetterebbe loro di rigettare alcune parti della Bibbia che invece per i cristiani è <u>tutta</u> parola di Dio, e di produrre nuovi testi che millantano un'origine apostolica (Vangeli, Lettere, Apocalissi <u>apocrife</u>, cioè <u>nascoste</u> ai più e rivelate, quindi, solo ai "profeti" eretici), tutte caratterizzate dal l'assoluta svalutazione degli aspetti <u>storici</u> della vita di Gesù (perché il Gesù storico è quello appare nella sua esistenza carnale e corporea), da un esagerata insistenza sulle verità "interiori" e dal docetismo che disprezza, appunto, il corpo e la carne.</p>
Rigetto parti della Bibbia ma anche nuovi testi ritenuti sacri e rivelati	<p>In generale gli gnostici, pur prendendo spunto da alcune dottrine cristiane, possono apportarvi significativi cambiamenti giustificandoli come rivelazioni occulte che sono state date solo a gruppi ristretti di persone. Ciò permetterebbe loro di rigettare alcune parti della Bibbia che invece per i cristiani è <u>tutta</u> parola di Dio, e di produrre nuovi testi che millantano un'origine apostolica (Vangeli, Lettere, Apocalissi <u>apocrife</u>, cioè <u>nascoste</u> ai più e rivelate, quindi, solo ai "profeti" eretici), tutte caratterizzate dal l'assoluta svalutazione degli aspetti <u>storici</u> della vita di Gesù (perché il Gesù storico è quello appare nella sua esistenza carnale e corporea), da un esagerata insistenza sulle verità "interiori" e dal docetismo che disprezza, appunto, il corpo e la carne.</p>

<p>Il canone</p> <p>Critério dell'antichità e universalità di un testo</p> <p>Confessione di fede</p>	<p>La lotta contro il pericolo gnostico diventa per la Chiesa un 'occasione per precisare la sua dottrina e per valutare l'originalità del messaggio di Cristo contro tutti i tentativi di contraffazione. Infatti nella lotta contro la gnosi la Chiesa</p> <ul style="list-style-type: none">- stabilisce un canone della Scrittura, cioè un elenco di testi riconosciuti come provenienti dalle comunità fondate dagli Apostoli e direttamente risalenti a ciò che i discepoli di Gesù avevano da lui appreso. Il criterio <u>dell'uso e del riconoscimento universale dei testi</u> è per la Chiesa segno della loro autenticità apostolica. i testi più antichi, maggiormente diffusi in tutte le più prestigiose e solide comunità cristiane, sono quelli che sin dagli inizi sono stati riconosciuti di mano Apostolica. Gli altri, più recenti, utilizzati solo in alcune zone e sconosciuti ai più, non vengono indicati come testi autentici. Il più antico canone è quello scoperto dallo studioso italiano Ludovico Antonio Muratori e risale al 181 d.C.- Oltre al canone, la Chiesa stabilisce una dettagliata confessione di fede usando affermazioni in uso nelle liturgie delle primissime comunità cristiane come il simbolo apostolico (un "credo" che ancora oggi talvolta si recita a Messa). In questa confessione di fede si elencano tutti i principali articoli della fede cristiana, cioè le affermazioni e proposizioni in cui un cristiano ha fede: credo in un solo Dio, creatore della terra e di tutte le cose visibili e invisibili, in Gesù Cristo suo figlio, della stessa sostanza del Padre etc.(cfr. la nota 1).
---	---